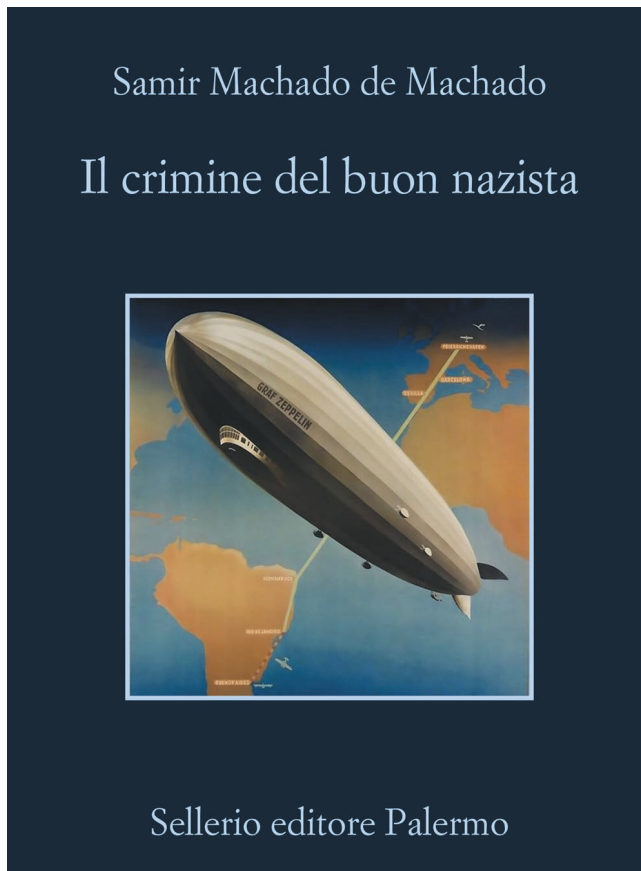


Giallo sullo Zeppelin

Dove ritrovare i fasti del giallo d'epoca, alla Agatha Christie, che tra la fine degli anni '70 e la prima metà degli '80 forniva il pretesto a kolossal cinematografici con casta stellari e location esotiche? In "Il crimine del buon nazista", del brasiliano Samir Machado de Machado, traduttore in portoghese di Conan Doyle e autore multimediale, dalle sceneggiature e alla grafica. Il romanzo comprime efficacemente un tipico scenario che sembra fatto apposta per Hercule Poirot. Ambiente chiuso, omicidio con camera chiusa e sfilata di sospettati, con la tecnica del dramma cumulativo, ideale, sul grande schermo, per i virtuosismi delle grandi star. Si è a bordo del dirigibile tedesco LZ 127 Graf Zeppelin, diretto da Amburgo agli Stati Uniti, sulla stessa rotta che risulterà fatale per l'"Hindenburg". La tragedia di quest'ultimo però incombe nel futuro. Per il momento l'azione si svolge nell'ottobre del 1933, non troppi mesi dopo la vittoria dei nazisti alle elezioni tedesche dalle quali esce distrutta la Repubblica di Weimar. Lo Zeppelin fa tappa in Brasile, con puntate a Recife e a Rio de Janeiro. A bordo è imbarcato Bruno

di
**ENZO
VERRENGIA**



Brückner, della Kriminalpolizei. Il suo viaggio per diporto diviene spiacevole occasione di lavoro quando le circostanze gli impongono di indagare sulla morte da avvelenamento di cianuro che coglie tale Otto Klein, sedicente uomo d'affari. Chi legge ha avuto modo di

conoscerlo in una sorta di cena delle beffe che si tiene sul dirigibile. Con il destinatario del veleno siedono a tavola lo stesso Brückner, William Hay, un dandy inglese, la baronessa Friedegunde van Hattem e il dottor Karl Kass Vöegler, eugenista e fanatico cultore

della purezza ariana. La conversazione scivola sull'omosessualità, messa al bando da Hitler. L'inglese fa il provocatore, l'aristocratica aborre l'amore fra componenti del medesimo sesso, il medico enuncia teorie sessuologiche volte a far strame della Berlino ormai defunta dei cabaret, del jazz e delle parvenze di Sodoma e Gomorra, l'uomo d'affari rigetta con indignazione il sospetto che lui sia ebreo. Brückner osserva, ascolta e tiene al minimo i suoi interventi. Klein viene trovato il mattino dopo riverso nel bagno degli uomini, chiuso a chiave dall'interno, aperto con il passe-partout dal commissario di bordo, Kubis, dopo le ripetute lamentele di quanti, impossibilitati ad accedervi, hanno ripiegato sulla toilette delle signore. Da questo punto in poi, "Il crimine del buon nazista" fa trascinare il poliziesco nel romanzo a chiave. Gli interrogatori cui Brückner sottopone Hay, la van Hattem e il dottor Vöegler sono affondi nelle rispettive coscienze inquinate da scorie recondite. Di più. Quando il decesso di Klein sembra rubricato a suicidio, il romanzo ricomincia, con un disvelamento conclusivo che toglie il fiato.